



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

23 luglio 2019

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Sanità siracusana declassata? Monta la polemica all'interno del centrodestra siciliano

23 Luglio 2019

Alcuni esponenti di Forza Italia, guidati da Stefania Prestigiacomò, chiedono che il nuovo ospedale aretuseo sia considerato Dea di II livello. Dura replica di Razza, intervengono nel dibattito anche Miccichè ed Aricò.

di [Redazione](#)



PALERMO. La **Sanità siracusana** è declassata oppure valorizzata dal governo Musumeci? Su questo interrogativo monta sempre più in queste ore una polemica politica all'interno del centrodestra siciliano. Da alcune ore alcuni esponenti di **Forza Italia** tengono un sit-in davanti alla sede dell'assessorato regionale alla Salute, con un eloquente striscione: "Sanità a Siracusa: basta diritti negati".

Tra i partecipanti gli onorevoli **Stefania Prestigiacomò** e **Vincenzo Vinciullo**, il senatore e coordinatore provinciale di Forza Italia **Bruno Alicata**, il coordinatore cittadino di Forza Italia a Siracusa **Gianmarco Vaccarisi**, il responsabile cittadino di "Siracusa Protagonista" **Alberto Palestro**, e i consiglieri comunali **Ferdinando Messina** e **Mauro Basile**.

Gli autori della protesta sottolineano: «La Regione dice che sì, va realizzato il nuovo ospedale di Siracusa, ma che solo in prospettiva potrà diventare **Dea di II livello**. Ma è l'ennesima presa in giro, è solo una vaga promessa per il futuro che, dati i tempi della politica, non saranno certo Musumeci e Razza a dover mantenere».

L'assessore alla Salute ha replicato duramente con un post su facebook: «Correva l'anno 2007, quando la deputata Prestigiacomò annunciava il finanziamento di 51 milioni per il nuovo ospedale di Siracusa-**sottolinea Ruggiero Razza** – Dodici anni dopo, mentre il governo Musumeci aumenta la dotazione

economica a 160 milioni di euro, individua un percorso amministrativo e lancia il progetto, la deputata e qualche suo sodale protestano, protestano, protestano... E raccontano **fandonie**, perché non accettano che il loro fallimento possa essere superato grazie al lavoro infaticabile di questi mesi. Andiamo avanti e non ci facciamo fermare. Siracusa avrà quello che merita. E speriamo la smettano i seminatori di odio di raccontare fandonie ai propri concittadini».

E dice la sua pure il commissario regionale di Forza Italia, **Gianfranco Micciché**: «Condivido la protesta dell'onorevole Stefania Prestigiaco e della delegazione del centrodestra siracusano. La rete ospedaliera regionale non può cristallizzare **disparità di trattamento** fra le province siciliane, ma deve garantire equità nel rispetto della legge Balduzzi. Giovedì prossimo l'assessore Razza mi ha garantito che incontrerà la delegazione azzurra di Siracusa e che entro questa settimana troveremo, con l'impegno di tutte le parti coinvolte, una soluzione soddisfacente».

«Intanto- aggiunge Micciché- mi impegno personalmente con la delegazione siracusana, affinché la **Commissione Sanità** non assuma decisioni sul tema fin quando tutte le parti troveranno un accordo rispettoso del diritto alla salute di tutti i cittadini. Invito pertanto la delegazione ad accogliere il mio **appello** a sospendere la manifestazione ancora in atto davanti la sede dell'assessorato regionale alla Sanità».

Interviene anche Alessandro Aricò, capogruppo all'Ars di DiventeràBellissima: «Per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero è previsto uno stanziamento di 160 milioni di euro, cioè 20 in più rispetto a prima. Il governo Musumeci ha già deliberato che sarà incardinato per essere un Dea di II livello, pertanto sorprendono le polemiche sollevate in questi giorni da alcuni esponenti di Forza Italia».

Ospedale San Marco, al via i primi reparti nel padiglione B e in arrivo il pronto soccorso pediatrico

23 Luglio 2019

Continua l'attività di popolamento, sopralluogo dell'assessore Razza.

di [Redazione](#)



CATANIA. Continua l'attività di popolamento del nuovo presidio ospedaliero **San Marco** dove ieri sono stati trasferiti, dal vecchio Vittorio Emanuele, il servizio di dialisi dell'unità operativa di nefrologia.

Si tratta del primo ambulatorio che va ad occupare gli spazi del **plesso B** del nuovo ospedale: così è stata aperta anche parte della lunghissima 'main street' che attraversa l'intera struttura consentendo l'accesso ai padiglioni. Aperto anche l'ingresso B.

Stamattina, invece, è stata la volta dei primi pazienti di medicina interna e si prosegue, secondo il **cronoprogramma** stilato dall'Azienda Policlinico Vittorio Emanuele, con i reparti di Angiologia e Malattie Infettive.

Ad osservare le operazioni di trasferimento anche l'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza** che, accompagnato dal direttore generale **Giampiero Bonaccorsi** e dal direttore sanitario **Antonio Lazzara** ha effettuato un breve sopralluogo proprio nell'ambulatorio del servizio di dialisi diretto da **Carmelita Marcantoni**. Razza ha visitato i locali del nuovo **pronto soccorso pediatrico** che aprirà i battenti giovedì prossimo. Alle ore 15 del 25 luglio, infatti, diventerà operativa la struttura di emergenza urgenza per bambini realizzata nel nuovo nosocomio che sorge nel quartiere Librino e da quella scadenza nessuna Emergenza/Urgenza pediatrica sarà più disponibile presso il Vittorio a Catania.

Il pronto soccorso pediatrico avrà sede all'edificio A/ Il livello, **sarà aperto 24 ore al giorno** e avrà il supporto del Reparto di Pediatria allocato allo stesso piano con 20 posti letto.

Dopo l'estate si continuerà con tutte le specialità residue rimaste al Presidio Vittorio Emanuele e infine si completerà l'operazione S. Marco con l'apertura del pronto soccorso generale, che sarà destinato a servire soprattutto la popolazione della zona sud di Catania.

Nelle donne un lavoro retribuito tiene lontano l'Alzheimer

23 Luglio 2019

(ANSA) - ROMA, 23 LUG - Un nuovo studio ha fatto luce su un possibile fattore di rischio per la malattia di Alzheimer nelle donne. Chi ha un impiego mostra una diminuzione della memoria più lenta. La ricerca, della Fielding School of Public Health dell'Ucla, è stata presentata alla conferenza internazionale dell'Alzheimer Association recentemente a Los Angeles.

Utilizzando i dati di uno studio sull'invecchiamento e la pensione, l'Aging's Health and Retirement Study, i ricercatori hanno esaminato i modelli di funzione della memoria di oltre 6.000 donne nate tra il 1935 e il 1956. Le donne riferivano ogni anno tra i 16 e i 50 anni se lavoravano con un impiego retribuito o avevano figli e sono state raggruppate in base a lavoro e modelli familiari. Le prestazioni della memoria sono state misurate usando test standardizzati ogni due anni, a partire da quando le partecipanti allo studio avevano 50 anni o più.

Secondo Elizabeth R. Mayeda, autrice principale della ricerca, prima dei 60 anni non c'erano differenze evidenti nella memoria tra donne lavoratrici e non. Tuttavia, dopo quella soglia di età, chi tra loro aveva un lavoro retribuito nell'età adulta ha mostrato un declino della memoria più lento.

I risultati hanno evidenziato che le prestazioni di memoria media per le donne non lavoratrici tra i 60 e i 70 anni sono diminuite due volte più velocemente rispetto a quelle delle donne che lavoravano. I risultati erano più elevati, anche se il percorso lavorativo è stato interrotto per motivi familiari.

Nuovo farmaco addormenta le cellule tumorali nei sarcomi e altri tumori

23 Luglio 2019



Un nuovo farmaco antitumorale in grado di neutralizzare o 'addormentare' le cellule cancerogene è stato creato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss), in collaborazione con l'Università Alma Mater di Bologna e l'Università Cattolica, e i risultati sono stati pubblicati oggi sulla rivista *Cell Death and Disease*. Lo studio, reso possibile grazie ai finanziamenti dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (AIRC), descrive una nuova formulazione del farmaco fenretinide, che in passato aveva mostrato un promettente effetto antitumorale in fase preclinica ma che nell'uomo non aveva dato i risultati sperati a causa della sua scarsa biodisponibilità.

"La nuova formulazione, da noi battezzata Nanofenretinide - spiega Ann Zeuner del Dipartimento di Oncologia e Medicina Molecolare dell'Iss e coordinatrice dello studio - è stata ottenuta attraverso un processo di nanoincapsulazione che rende la molecola solubile nei liquidi corporei e pertanto biodisponibile. I vantaggi del nuovo farmaco, che abbiamo sperimentato su una varietà di cellule tumorali tra cui colon, polmone, melanoma, sarcoma, mammella, ovaio e glioblastoma, oltre alla biodisponibilità sono il suo effetto ad ampio spettro e la sua apparente assenza di tossicità". Il farmaco, sottolinea l'Iss, "sarebbe in grado di uccidere gran parte delle cellule tumorali e di imporre uno stato di quiescenza (o dormienza) alle cellule che riescono a sopravvivergli. La sua capacità di mantenere dormienti le cellule cancerogene, insieme alla sua scarsa tossicità, lo renderebbe adatto anche a terapie a lungo termine finalizzate ad evitare ricadute tumorali". Il farmaco si trova ora in una fase precoce di sperimentazione e naturalmente saranno necessari altri esperimenti per confermare sia l'assenza di tossicità sia l'efficacia sui pazienti.

Trapianti di rene. Cnt: “Al via nuovo programma cross-over da donatore deceduto”

Si tratta di una particolare tipologia di trapianto cross-over: nel caso del DECK la catena di scambio di donatori viventi tra coppie incompatibili viene innescata da un donatore deceduto. Questo aumenta le possibilità di incrocio tra i candidati al trapianto, riduce i tempi della lista d'attesa e permette di curare un numero maggiore di pazienti

23 LUG - Una nuova opportunità terapeutica per gli oltre 6.700 pazienti in attesa di un rene nuovo. Da questa settimana è attivo su tutto il territorio nazionale il programma di trapianto da vivente in modalità DECK (DECeased Kidney). Lo rende noto il Centro nazionale trapianti in un comunicato.

Si tratta di una particolare tipologia di trapianto cross-over: nel caso del DECK la catena di scambio di donatori viventi tra coppie incompatibili viene innescata da un donatore deceduto. Questo aumenta le possibilità di incrocio tra i candidati al trapianto, riduce i tempi della lista d'attesa e permette di curare un numero maggiore di pazienti. La catena, inoltre, si conclude con la "restituzione" dell'organo da parte dell'ultimo donatore vivente a un paziente in lista d'attesa da cadavere.

Il programma DECK è un'innovazione a livello mondiale: la fase sperimentale è partita nel marzo 2018 grazie al lavoro del Centro trapianti di rene e pancreas dell'Azienda ospedaliera dell'Università di Padova, diretto dal professor Paolo Rigotti, del Centro regionale trapianti della Regione Veneto e del Nord Italia Transplant. Ad oggi sono state realizzate 5 catene di questo tipo: complessivamente le coppie coinvolte sono state 9 mentre i trapianti sono stati 14, realizzati, oltre che a Padova, nei centri di Bari, Parma e Bologna.

"L'opzione del trapianto da vivente in Italia è sempre più utilizzata dai pazienti con insufficienza renale cronica, grazie anche agli ottimi risultati e alla totale sicurezza della procedura per il donatore", spiega il direttore del Centro nazionale trapianti, **Massimo Cardillo**. "Tuttavia spesso la donazione diretta tra persone legate affettivamente non è possibile a causa di un'incompatibilità immunologica. Il programma DECK è una grande occasione per aumentare il numero dei trapianti da vivente, che è uno degli obiettivi principali della nostra rete trapiantologica nazionale".

Nel 2018 in Italia sono stati effettuati 2.117 trapianti di rene: in 287 casi l'intervento è stato possibile grazie a un donatore vivente.